

**CGIL INCONTRI
2011**
15^a EDIZIONE
21 GIUGNO
03 LUGLIO

SERRAVALLE PISTOIESE

Informazioni
SINDACALI

CGIL Pistoia

1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Periodico della Camera del Lavoro Territoriale di Pistoia - Spedizione abb. post. art. 2 comma 20/b L. 662/96 D.P.C.M. n294 - Filiale di Pistoia - Pubblicità inf. 45% - anno XXXX - n. 1 - MAGGIO 2011

CAMBIARE SI PUO'

di *Gessica Beneforti*
Segretaria Generale CGIL Pistoia

Il Primo Maggio, la festa mondiale del Lavoro, è nei miei ricordi di bambina la festa più bella dell'anno, quella più colorata, rallegrata dalle musiche della banda, in cui seguivo il corteo sopra un trattore, un pullman od in sella alla mia bicicletta ...ovviamente rossa..., che finiva con il grande pranzo tutti insieme al circolo Arci: una grande festa popolare!



Al di là della suggestione dei ricordi, è ancor più oggi fondamentale celebrare il Lavoro, la sua funzione sociale con un giorno di festa e sono pertanto da condannare e contrastare le posizioni di quegli amministratori locali che, in nome del consumismo, ordinando l'apertura dei negozi, ne rinnegano il valore impedendo poi a tanti lavoratori e lavoratrici di festeggiare! Quest'anno poi, nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia questa celebrazione assume un valore in più perché la storia ci dice come la presenza dei lavoratori, le lotte operaie e contadine, abbiano accompagnato la costruzione unitaria, difendendo la democrazia nello snodo fondamentale della Resistenza e nei decenni successivi, assumendo un carattere nazionale, attento a promuovere diritti e tutele in modo universale in tutto il Paese e divenendo importante elemento di unità.

Infatti, come abbiamo ricordato anche recentemente in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, è con l'affermarsi di questo nesso inscindibile tra libertà, democrazia e coesione sociale che l'Italia è cresciuta. Certo, oggi il nostro Paese giunge a questo appuntamento stremato, stremato da una profonda crisi economica ed occupazionale che è però al contempo ormai una conclamata crisi istituzionale, politica, culturale e sociale. Stiamo oggi assistendo in Italia al più svilente spettacolo messo in scena per estirpare l'idea del lavoro come diritto da tutelare e difendere, come strumento di affermazione della dignità e libertà della persona. La crisi, prima finanziaria, poi economica ed occupazionale, infine sociale, ci ha lasciato un Paese diverso dove il lavoro manca, dove pesantissimi sono i tassi di disoccupazione e di inattività in particolare dei giovani, specie delle giovani donne. Una precarizzazione allarmante che non riguarda solo il lavoro ma tutta la vita delle persone quando essa arriva a significare l'impossibilità di potersi immaginare e costruire un futuro e il dover sottostare in silenzio alle ingiustizie.

E chi ci governa come risponde?

Affermando con prepotenza di voler mutare alla radice la tavola dei valori di riferimento del Paese, i valori in cui il Paese si riconosce e che sono rappresentati dalla nostra Costituzione, per far prevalere interessi particolari, più spesso addirittura personali; cercando di rompere l'unità nazionale per biechi interessi economici e localistici, attraverso un'idea di federalismo egoista, povero, che rischia seriamente di cancellare intere porzioni di stato sociale e di produrre nuove disuguaglianze; dividendo con l'obiettivo di fare dell'Italia un paese di individui, privi di un'idea collettiva, che hanno redditi e possibilità molto diverse, a seconda che vivano al Nord, al Centro o al Sud, che siano uomini o donne, italiani o stranieri. A queste politiche abbiamo il dovere, la responsabilità di dire BASTA!

La sfida di oggi e di domani, per tutti noi è e sarà quella di non rassegnarci alla svalorizzazione in atto del Lavoro, di contrastare con forza l'idea che sia possibile aumentare la crescita e l'occupazione soltanto abbassando i costi del lavoro e riducendo i diritti, di mantenere l'Italia unita nell'ambito dell'Unione Europea e nel confronto con un mondo sconvolto da giuste istanze di libertà e democrazia, di confermare la fisionomia solidale del nostro Paese, anche nel rapporto con i nostri concittadini migranti, a partire dal precetto costituzionale per cui la Repubblica italiana è una ed indivisibile ed è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. E per ricomporre i contenuti e di simboli di una comunità solidale, aperta ma unita, il LAVORO, un FISCO equo e giusto, la lotta all'evasione, alla precarietà, l'investimento nella scuola pubblica, nei saperi, nell'innovazione, nella CRESCITA, il FUTURO dei giovani, dovranno costituire il tessuto culturale e l'agenda della politica. Non altro!

La CGIL farà la sua parte. Sono infatti queste le ragioni che stanno alla base della proclamazione dello sciopero generale del prossimo 6 maggio, perché CAMBIARE SI PUO'!

1° MAGGIO



MANIFESTAZIONE A PISTOIA

Porta Lucchese ore 9.45 - Piazza Duomo ore 11.00

INTERVENTO CONCLUSIVO

FULVIO FAMMONI - Segreteria Nazionale CGIL

LE MANIFESTAZIONI IN PROVINCIA

AGLIANA	09.30	P.za Gramsci	MONSUMMANO T.	09.30	P.za Giusti
CASALGUIDI	09.00	P.za del Comune	MONTALE	09.30	Circolo ARCI
LAMPORECCHIO	15.30	P.za G. Falcone	MONTECATINI T.	10.30	P.za del Popolo
LARCIANO	10.00	P.za del Comune	QUARRATA	09.00	Casa del Popolo

VERSO LO SCIOPERO GENERALE DEL 6 MAGGIO

Allarme rosso per il
LAVORO

Ecco cosa succede a Pistoia
dopo 34 mesi di Governo Berlusconi

ALL'INTERNO LE RAGIONI DELLO SCIOPERO

2.000 i posti di lavoro a rischio
300% l'aumento della cassa integrazione
600% l'aumento della cassa integrazione in deroga
50% i lavoratori che alla fine della CIG in deroga perdono il posto di lavoro
89% dei nuovi avviamenti è verso forme di lavoro sempre più precario

LE RAGIONI DELLA SCUOLA PER DIRE BASTA!!



Il prossimo anno scolastico sarà quello della messa a regime, per tutti gli ordini di scuola, del provvedimento Tremonti-Gelmini. Nonostante l'accertato aumento delle iscrizioni sono previsti ulteriori tagli al personale docente e ATA che vanno a sommarsi a quelli che già devastano la scuola statale e rischiano di metterla in ginocchio. In particolare risultano pesantemente depauperate la fascia della scuola dell'obbligo, l'istruzione e la formazione professionali proprio gli ambiti qualificanti per la effettiva attuazione del diritto allo studio e la rimozione di quegli ostacoli socio-familiari di cui parla il nostro testo costituzionale.

I provvedimenti inoltre cancellano una generazione di precari storici che vedono allontanarsi di fatto l'ovvio riconoscimento dei diritti fondamentali maturati nel corso del loro servizio, viene così congelata la condizione drammatica cui, ad ogni inizio di anno scolastico, i lavoratori cosiddetti "precari" sono obbligati ad assoggettarsi. Già 160 docenti hanno aperto una vertenza nei confronti del Ministero, rivolgendosi ai nostri uffici provinciali. In queste ore è stata resa nota una nuova bocciatura per il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini infatti il Tar del Lazio ha dichiarato illegittimi i tagli degli organici attuati dal 2009 ad oggi: si calcola che siano almeno 67mila cattedre. La sentenza accoglie di fatto un ricorso presentato dalla Cgil scuola e da una serie di gruppi di scuole e di genitori.

Lo scenario che si prospetta è quello di un'ulteriore diminuzione del tempo scuola e dei servizi di supporto (trasporto, mensa, interventi di edilizia scolastica) eludendo così le legittime richieste delle famiglie e i bisogni fondamentali degli alunni.

Il tempo pieno, malgrado le promesse tanto sbandierate dal Ministro e nonostante le crescenti richieste dei genitori non verrà aumentato, se non a costo di uno svuotamento delle sue prerogative qualitative.

Il Ministro Gelmini, continua a mentire snocciolando dati falsi anche per ciò che attiene il delicato aspetto dell'inserimento degli alunni con disabilità. Solo le famiglie che hanno fatto ricorso al TAR hanno visto riconosciuti i propri diritti e ottenuto le tanto agognate ore di sostegno; come se non bastasse è stato elevato il tetto di alunni per classe in tutti gli ordini di scuola. A fronte di questi tagli alla scuola che, "È DI TUTTI", come rivendichiamo con forza ed orgoglio, questo governo ha trovato modo di erogare da stanziamenti pari a circa 525 milioni di € alle scuole private! La FLC-GCIL ha indetto ed effettuato ben 20 assemblee nelle diverse scuole della provincia, con il precipuo obiettivo di trattare i temi relativi al rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 2009 e bloccato fino al 2013, le motivazioni dell'ormai inevitabile sciopero del 6 maggio nonché la drammatica condizione che, ogni inizio di anno scolastico, i docenti "cosiddetti precari" sono obbligati ad accettare. Durante le assemblee è emerso chiaro e forte il grido di allarme da parte di tutti i docenti e la volontà di non essere più considerati spettatori inermi di tanto scempio.

La scuola è di tutti, lo ribadiamo, e quella statale è l'unica garante della formazione culturale, laica e pluralista a cui uno Stato democratico e moderno non si può permettere di rinunciare.

FLC CGIL Pistoia

Commercio e Servizi UN CONTRATTO INIZIATO MALE E FINITO PEGGIO!

Fisascat e Uiltucs firmano la Filcams SCIOPERA

Un Contratto Nazionale, quello del Commercio e dei Servizi, iniziato male e finito peggio: tre piattaforme separate mai prese in considerazione dalla controparte; trattative andate avanti sugli argomenti di interesse esclusivo delle associazioni datoriali e un epilogo a dir poco sconcertante, che ha portato, il 6 Aprile scorso, le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali **Fisascat-CISL** e **Uiltucs-UIL** a firmare definitivamente il Contratto Nazionale.

La **Filcams-CGIL**, invece, non ha ritenuto opportuno apporre la propria firma su questo Contratto per una serie di motivi che di seguito

riepiloghiamo.

In primo luogo da parte di CISL e UIL si è voluto recepire l'accordo separato sulla riforma del modello contrattuale del Gennaio 2009, non condiviso dalla CGIL.

La **FILCAMS** aveva chiesto fin dall'inizio del negoziato di non introdurre tali elementi di divisione che avrebbero impedito uno sbocco unitario, rendendosi disponibile a trovare necessari compromessi, come già fatto in tanti altri contratti rinnovati nel corso di questi mesi.

Inoltre, in questa intesa vengono introdotte le deroghe al Contratto Nazionale, cioè diversi istituti contrattuali potranno essere

disapplicati nel secondo livello di contrattazione (riposi giornaliero, lavoro straordinario, notturno e maggiorazione del festivo, riposo settimanale, permessi retribuiti, orario medio settimanale, ecc....); è stato introdotto l'IPCA, cioè, un metodo di calcolo degli incrementi salariali che porterà ad un aumento di 86 euro a regime (mentre la **FILCAMS** ne aveva chiesti 145); la certificazione dei contratti individuali e l'introduzione dell'arbitrato di equità. L'accordo prevede anche il pagamento diretto della malattia da parte delle aziende con relativa fuoriuscita dal circuito INPS,

consentendo alle imprese un risparmio sulla contribuzione malattia.

Il pagamento dei primi tre giorni di malattia subirà una ingiusta restrizione peggiorando la normativa attuale; i nuovi assunti potranno godere dello stesso trattamento dei lavoratori in forza, solo dopo 4 anni. Peggioramenti sostanziali anche sul lavoro domenicale, sulla contrattazione di secondo livello, aumento del periodo di prova, ecc....

Per tutto questo, la **FILCAMS-CGIL** ha detto NO. Ha detto NO a un Contratto Nazionale che non solo non ha niente di migliorativo per i lavoratori, ma su diverse questioni è addirittura peggiorativo.

La **FILCAMS** Nazionale ha indetto un pacchetto di 4 ore di sciopero da effettuare su decisione dei delegati dei diversi punti vendita. Ad esempio, all'Esselunga di Pistoia, sono già stati fatti scioperi istantanei anche di mezz'ora nel mezzo della mattina o del pomeriggio del Sabato, per sensibilizzare l'opinione pubblica e far riflettere le parti datoriali sul fatto che, escludendo la CGIL con un Contratto Nazionale separato, nessuno ci guadagna.

Alessandro Cartei
Filcams CGIL - Pistoia



Accoglienza dei profughi, un dovere ed una necessità

"Solidarietà alla Caritas per l'attacco subito"

L'approdo dei profughi nelle nostre coste è una vicenda drammatica, per le tragiche conseguenze che la contraddistinguono. Ed è davvero sconcertante vedere come questo dramma venga così vergognosamente strumentalizzato, prima dal governo, con un atteggiamento di totale irresponsabilità e voluta inefficienza nel far fronte alla prevedibile ondata di sbarchi a Lampedusa, e poi da bande di esaltati che fomentano l'odio ed il respingimento, facendo leva sulle legittime preoccupazioni delle popolazioni alle quali viene chiesto di accogliere i sopravvissuti. "Il nostro territorio purtroppo non è rimasto indenne da simili strumentalizzazioni - dichiara Fabio Capponi della Segreteria della Camera del Lavoro di Pistoia - e siamo rimasti molto colpiti dalle aggressioni verbali subite dalla Caritas di Pistoia per l'attività di aiuto e solidarietà svolta verso i profughi, con un impegno e serietà da sempre in tal senso profusi e tali da far loro godere del riconoscimento e della stima della società civile, nonché delle istituzioni". Aggressioni verbali ad opera dell'associazione di estrema destra CasaPound, presenti nei loro blog prima, nelle esternazioni del loro responsabile provinciale poi, per finire con le scritte apparse nella sede Caritas di via dei Magi a Pistoia della scorsa notte. "Vogliamo esprimere la nostra solidarietà alla Caritas diocesana di Pistoia per questo attacco subito - prosegue Capponi - e rivolgiamo un appello alle forze dell'ordine affinché questi segnali ed iniziative di matrice xenofoba e razzista, vengano prontamente repressi in ossequio alla Carta costituzionale". Il modello di accoglienza dei profughi predisposto dalla Regione

Toscana, alternativo a quello del governo fatto di megatendopoli dove riprodurre lo stato di segregazione e di abbandono, può assolvere al meglio a due importanti aspetti: dare una risposta di "protezione umanitaria" diffusa, e al contempo alleggerire la presenza dei migranti distribuendoli in più territori per piccoli gruppi, per agevolare un'integrazione di cui in verità si sente poco parlare in questi giorni, facendo così leva sullo spirito di solidarietà delle nostre comunità locali. Questo è l'obiettivo del progetto di accoglienza predisposto sui nostri territori, e che siamo orgogliosi di avere, in contrapposizione alle proposte demagogiche ed inapplicabili avanzate in questi giorni come i rimpatri forzati o peggio ancora i respingimenti.

"La CGIL intende promuovere iniziative e mobilitazione diffusa - conclude Capponi, responsabile per la CGIL provinciale del settore migranti - per un'operazione di verità che faccia chiarezza sul fatto che i migranti, uomini, donne e minori che arrivano sulle nostre coste, non sono colpevoli di nulla. E lo fa consapevole delle difficoltà economiche in cui versa il paese, per la mancanza di lavoro e per le difficoltà di reddito delle famiglie italiane. Ma fermamente convinta del fatto che un Paese come l'Italia ha il dovere dell'accoglienza e della solidarietà e soprattutto ha la convenienza ad un governo ordinato e lungimirante delle politiche sull'immigrazione, che non sarà certo fermata dalle grida, dalle minacce e dalla tentazione di porsi al di fuori delle norme del diritto internazionale a cui l'Italia non può non aderire."

Segreteria Provinciale CGIL Pistoia

CON PIÙ EQUITÀ FISCALE MENO DISUGUAGLIANZE

Su fisco, redistribuzione del reddito, giustizia sociale e sviluppo si è dibattuto nei giorni scorsi in una tavola rotonda tenutasi nella sala Luciano Lama della Camera del Lavoro di Pistoia. Tema centrale, perché dal dibattito si è capito che da esso scaturisce la "salute" del Paese e il benessere dei cittadini. La Cgil ha lanciato un progetto per un'idea di futuro in Italia che partendo appunto dall'equità nella contribuzione (art. 53 della Costituzione - ricordato da Gessica Beneforti: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività".) metta in primo piano il lavoro, la solidarietà sociale ed il potere d'acquisto. Al tavolo, coordinato da Gessica Beneforti, segretaria generale

della Cgil di Pistoia, Danilo Barbi, della segreteria Cgil Nazionale, Antonio Borghesi, responsabile economia di Idv, Roberta Fantozzi, consiglio nazionale Fds, Alberto Fluvi, capogruppo Pd commissione finanze della Camera, Betty Leone, del coordinamento nazionale Sel e l'economista dell'Università di Pisa, Alessandro Volpi. Dibattito serrato e complicato, con un denominatore comune: serve una riforma del fisco, ma completamente diversa da quella che propone il Governo Berlusconi. Ed altro tema, rilanciato con forza dall'economista Volpi è di: "non tenere separata la riforma fiscale dal federalismo fiscale". I dati di "disuguaglianza" sciorinati da Barbi sono impressionanti: evasione fiscale in Italia sulle tasse dirette quattro volte superiore a quella di Francia

e Germania; pressione fiscale da tasse indirette gravanti sui consumi popolari, dato che per il 60% sono rappresentate dall'Iva (che grava anche su generi di primissima necessità, diversamente da quello che succede in altri Paesi come la Francia) e per il 40% dal sistema energetico, tra cui in prevalenza il petrolio (riscaldamento, autotrasporto ecc.). Le entrate dirette derivano per il 60% dall'IRE (ex IRPEF), che per il 80% è pagata dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, una percentuale in crescita rispetto al passato. Le rendite finanziarie rappresentano solo il 12% delle entrate, rispetto al 28% della Francia. Un sistema dunque che per forza di cose riduce il potere di acquisto dei salari e deprime la crescita. La Cgil propone una serie di interventi strutturali, che incidono sulle grandi rendite finanziarie e sulla tracciabilità dei movimenti di capitali. Un punto di attrito rispetto a tale proposta giunge dall'esponente di Idv, che più che una imposta sulle grandi ricchezze vede più utile una lotta serrata contro l'evasione fiscale, mentre concorda sull'idea di creare meccanismi di tracciabilità del movimento di denaro (cioè di ciò che si spende) - "come aveva iniziato a fare il Governo Prodi e bloccata dal Governo Berlusconi" - e pone l'accento sul fatto che i lavoratori dipendenti dal 2000 non abbiano



più ricevuto il rimborso del Fiscal Drag. Fantozzi (Fds), contribuisce al dibattito sulla necessità di pensare ad una redistribuzione dei redditi attraverso la contrattazione e ricordando che l'evasione fiscale in Italia ammonta a 125 miliardi l'anno, mentre la pressione fiscale sul lavoro dipendente è aumentata in modo esponenziale. Fluvi (Pd) ricorda che nel sistema fiscale, soprattutto in momenti di difficoltà, è centrale il tema dell'equità ad ogni livello. Secondo l'esponente del Pd non va dimenticato che la produzione sociale, ovvero la sanità, istruzione, previdenza, si ottiene attraverso le tasse. E ricorda come Istat e Banca d'Italia abbiano indicato in 320 miliardi di Euro l'evasione nel nostro Paese, una cifra che genera minori entrate per ben 100 miliardi. Fluvi ha ricordato inoltre che l'ultima Manovra Finanziaria è stata di 35

miliardi e di qui l'esigenza di fare una lotta senza quartiere all'evasione ed una redistribuzione del carico fiscale attraverso un sistema di riforme. Betty Leone ha ricordato che in Italia non c'è sensibilità per il bene comune e che dunque la tassazione è percepita come un sopruso e non come una forma di solidarietà sociale. Piuttosto: "la contrattazione non deve basarsi sulla riduzione dei salari, il fisco deve essere equo e il welfare non deve essere solo volontariato e filantropia come verrebbe Tremonti". E sulle proposte del governo sul fisco: "colpiranno ancora una volta i più deboli". Temi questi come ha sottolineato Gessica Beneforti - che saranno parte integrante delle manifestazioni indette dalla CGIL in occasione dello SCIOPERO GENERALE del prossimo 6 maggio.

Stefano Baccelli



PISTOIA, ALLARME LAVORO

La situazione occupazionale e produttiva della nostra provincia rispetto ai già disastrosi anni precedenti, non sembra purtroppo registrare un'inversione di tendenza per l'anno 2011. Quest'anno, infatti, oltre a vedere riconfermate le decine di vertenze in atto, per le quali in molti casi, ancora oggi non vediamo spiragli positivi, se ne stanno aggiungendo altre che rischiano di aggravare ulteriormente una situazione già molto critica per quanto riguarda soprattutto l'occupazione.

Ultima vertenza in ordine di tempo, è quella della Spagnesi, un'azienda che occupa 42 dipendenti di cui oltre la metà donne, in un territorio, quello di Quarrata, già pesantemente falcidiato nel suo tessuto produttivo, che a seguito di un accordo sindacale difensivo per contenere gli esuberanti ha collocato in Cassa Integrazione Straordinaria i propri dipendenti, con la prospettiva molto realistica di intraprendere la facile strada della delocalizzazione, mantenendo solo la commercializzazione.

Sono circa 1.000 i lavoratori che nel corso di quest'anno hanno già visto o vedranno scadere le casse integrazioni straordinarie in atto nelle proprie aziende e per i quali ad oggi l'unica prospettiva certa è quella di andare ad incrementare le liste di mobilità e disoccupazione.

Situazioni esemplificative, ma certo non esaustive, sono quella delle 47 lavoratrici SERIN già collocate in mobilità o quella dei circa 100 dipendenti MAS licenziati, per i quali la

vendita dell'area attraverso l'asta bandita dagli organi della procedura concorsuale del tribunale è andata deserta, facendo diventare sempre più remota l'ipotesi della reindustrializzazione ed il recupero dell'occupazione.

I dati relativi all'utilizzo degli ammortizzatori sociali nella nostra provincia sono allarmanti, con una esplosione della Cassa Integrazione che passa da 1.506.609 ore autorizzate nel 2009 a 4.597.278 del 2010 con un incremento di oltre il 300%.

Le tipologie che aumentano in maniera vertiginosa sono quella straordinaria e quella in deroga, cioè quelle che di fatto rappresentano l'anticamera del licenziamento, aumentando rispettivamente del 300 e del 600%. Infatti già oggi nella provincia di Pistoia, in base ad una ricerca dell'IRES-CGIL, ogni due lavoratori collocati in cassa integrazione in deroga, alla fine di questa, uno perde il proprio posto di lavoro.

Il fenomeno è trasversale, riguarda sostanzialmente tutti i settori produttivi, non solo quelli tradizionali dell'industria e dell'artigianato, ma in maniera sempre più consistente anche il commercio e l'edilizia, oltre ad interessare la categoria degli impiegati che percentualmente aumenta più degli operai, tradizionalmente colpiti in misura maggiore da tali provvedimenti.

I dati negativi sull'occupazione e sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali si vanno ad aggiungere a quelli già molto negativi sulla produzione

industriale e sul fatturato delle imprese, fonti Camera di Commercio, Assindustria e Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato, che ci collocano purtroppo agli ultimi posti in Regione.

Una perdita non solo quantitativa ma anche qualitativa incentrata sulla migrazione verso forme di lavoro sempre più precarie e con minor valore aggiunto.

Infatti anche nel corso del 2010 la maggior parte degli avviamenti a lavoro avviene con contratti a tempo determinato, lavoro intermittente, a chiamata, apprendistato e lavoro interinale che arrivano a rappresentare l'89% del totale a fronte solamente del 11% a tempo indeterminato.

Anche sui consumi registriamo una contrazione, soprattutto nella piccola distribuzione, con dati che ci riportano indietro di oltre 10 anni.

In questo senso occorre che il Governo, partendo dalla nostra piattaforma fiscale, intervenga immediatamente sulla riduzione della tassazione del lavoro dipendente e delle pensioni, al fine di favorire i consumi interni e rilanciare le produzioni oggi più colpite che si rivolgono solo al mercato



interno che oggi non hanno grande capacità di trazione e non sembrano destinate a recuperarla in tempi brevi. Infatti emerge con chiarezza, che gli spiragli di ripresa che possiamo intravedere per il nostro territorio, riguardano le imprese vocate

alle esportazioni che normalmente occupano oltre 10 dipendenti. Le imprese della nostra provincia rischiano, oltre ai limiti congiunturali, di non agganciare questo tipo di ripresa per i limiti strutturali della piccola impresa. Occorre, a livello locale, attivare specifici interventi a sostegno dell'occupazione femminile e giovanile, infatti giovani e donne sono tra i soggetti più investiti da questa situazione, favorire la crescita dimensionale delle imprese attraverso politiche aggregative fatte di reti e consorzi per invertire la caratteristica negativa del nanismo d'impresa, attivare politiche per l'attrattività degli investimenti nel nostro territorio con particolare attenzione ai nuovi settori produttivi ed alle attività con maggior valore aggiunto e contenuto tecnologico per riconvertire parte del patrimonio industriale dismesso.

Quanto sopra sarà possibile, quanto

più le forze istituzionali e sociali, intraprendano azioni che partendo dal territorio provino a rilanciare il tessuto produttivo ed economico investendo sulle sue professionalità, specializzazioni, peculiarità, recuperando in termini di occupazione, innovazione, internazionalizzazione e competitività

Occorre quindi stare dentro alla discussione regionale, a partire dal bando per il finanziamento dei Poli Tecnologici (p.e. meccanica ferroviaria), dal rilancio dei Distretti Industriali, dai Progetti Integrati di Sviluppo (p.e. mobilità sostenibile) che sono al centro del Programma Regionale di Sviluppo.

In tal senso, abbiamo accolto molto positivamente la decisione di istituire da parte della Regione il "Distretto Regionale per le Tecnologie Ferroviarie, l'Alta Velocità e la Sicurezza", per il quale Pistoia deve diventare la sede naturale, oltre ad esserne il baricentro per creare una rete tra l'azienda leader, il suo indotto e l'università per favorire ricerca, innovazione e maggiore competitività delle imprese del distretto.

Purtroppo, le politiche del Governo sono in totale contraddizione con quanto sarebbe necessario, si tagliano risorse agli enti locali, si toglie a chi ha poco e non si interviene su chi ha molto, si attaccano sistematicamente i diritti dei lavoratori con l'obiettivo di smantellare la contrattazione collettiva.

Daniele Gioffredi
Segreteria CGIL di Pistoia

IL NOSTRO TEMPO È ADESSO, LA VITA NON ASPETTA.

9 APRILE IN PIAZZA DUOMO A PISTOIA

PER LA GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE DEI PRECARI.

Anche a Pistoia si è costituita una Rete di giovani precari, disoccupati e studenti, che ha portato con forza in piazza la denuncia della situazione in cui sono costretti a vivere. La mancanza di prospettive, la realtà di un mercato del lavoro che per loro è solo è sempre un mondo senza tutele, diritti, possibilità. Come si legge nel comunicato scritto dai promotori nella nostra città, il Comitato 9 aprile: «Si tratta di una giornata in cui per la prima volta giovani studenti, precari e disoccupati scendono in piazza per denunciare una condizione che lede la nostra dignità e la nostra autonomia, per rivendicare diritti e tutele che a oggi ci sono negati, per far sentire la nostra voce e per cominciare a creare una rete che discuta e si occupi di questo tema

anche in futuro. Siamo infatti una generazione precaria: senza lavoro, sottopagati o costretti al lavoro invisibile e gratuito, condannati a una lunghissima dipendenza dai genitori. La precarietà per noi si fa vita, assenza quotidiana di diritti. Non è più tempo solo di resistere, ma di passare all'azione, un'azione comune, perché ormai si è infranta l'illusione della salvezza individuale. Per raccontare chi siamo e non essere raccontati, per vivere e non sopravvivere, per stare insieme e non da soli». E' andata bene. Il presidio in piazza del Duomo a Pistoia è riuscito ad attirare, interessare, coinvolgere, portare anche i non giovani a sentire le loro ragioni. Dimostrando una grande capacità anche comunicativa, i precari hanno non solo organizzato delle

letture esemplificative della loro vita, gridato l'assurdità di certi annunci di lavoro che si trovano sui giornali, espresso le loro opinioni, ma hanno anche creato un'atmosfera coinvolgente ed integrativa, hanno costruito un gioco, che in realtà un gioco non è, dove alle varie caselle corrispondevano le varie situazioni che un giovane incontra oggi nel suo percorso verso la stabilità: imprevisti, lavori al nero, stages, contratti a progetto, depressione, impossibilità di ogni tipo. Alla fine il premio di questa sorta di gioco dell'oca era il contratto a tempo indeterminato. Pochi lo hanno raggiunto, e chi ha provato ad affrontare il percorso si è reso conto di restarci intrappolato dentro, chiuso nell'impossibilità di arrivare alla fine, costretto

per ore ad andare avanti e indietro tra le caselle, dove ogni apparente passo in avanti conteneva il rischio di tornare all'inizio. Una metafora, un'esperienza fisico sensibile che più di tante parole metteva in scena la realtà della precarizzazione della vita. Ce l'hanno fatta. La Rete ha mosso i suoi primi, faticosi e partecipati, passi, perché prima di tutto c'è da riunificare le persone, frammentate come i loro diritti, metterle insieme, farle agire, costruire delle pratiche che domani siano in grado di dialogare con gli altri lavoratori e contrastare la precarietà con azioni concrete.

Stefano Bartolini
Nidil CGIL - Pistoia
Per contatti:
comitato9aprilepistoia@gmail.com



CGIL contro i LAVORI precari

Governo contro i LAVORATORI precari

NON È UNA DIFFERENZA DI POCO CONTO!

RIDOTTO A 2 MESI IL TEMPO PER L'IMPUGNAZIONE DEI CONTRATTI DI COLLABORAZIONE A PROGETTO, COLLABORAZIONE OCCASIONALE, TEMPO DETERMINATO, SOMMINISTRAZIONE:

Dopo l'abolizione della legge che vietava la vergognosa pratica/ricatto di far firmare al momento dell'assunzione la lettera di dimissioni in bianco, il governo Berlusconi, con l'approvazione della recente legge denominata "Collegato Lavoro" ha reso ulteriormente evidente che il centro destra quando affronta i problemi del lavoro, lo fa per colpire i lavoratori, in questo caso i lavoratori precari. Infatti, tra le varie abominevoli cose, previste dal "Collegato La-

voro" c'è anche la riduzione a soli 60 giorni del periodo entro il quale, chi ha avuto un contratto precario, può fare ricorso.

1. Fare ricorso perché?

SPESSE chi ha avuto un contratto di lavoro precario, ha subito un abuso. Perché spesso i contratti cocopro nascondono lo stesso identico lavoro di chi ha un contratto a tempo indeterminato. In questo caso il contratto è illegittimo: **RICORRI!** Perché una cosa simile succede con i contratti occasionali: **RICORRI!** Perché spesso i contratti a tempo determinato sono fatti male e quindi nulli: **RICORRI!** Molti, moltissimi dei contratti precari attivati sono illegittimi e possono essere impugnati

2. TIC TAC il tempo corre

Ma il tempo stringe. Mentre in precedenza il lavoratore aveva la possibilità di contestare un contratto illegittimo anche dopo molti mesi

dalla sua conclusione ora sarà costretto (secondo l'art. 32 della legge) ad impugnarlo entro 60 giorni dalla sua conclusione.

3. Che fare?

Correre a fare ricorso

Vogliono che stiamo zitti nei luoghi di lavoro e che continuiamo a farlo anche fuori. Vogliono sfruttarci e toglierci il diritto di avere quello che è nostro. **Vogliono farci vivere nella paura, come se nessuno potesse mai difenderci, nemmeno se subiamo un sopruso. Vogliono sfruttarci e toglierci ogni possibilità di alzare la testa. Ma noi non glielo permetteremo. N O N + . QUANDO I PRECARI NON CADONO, MA CORRONO: ANZI RICORRONO!!**

4. NON+SOLI. Ecco come fare ricorso

Innanzitutto devi decidere entro i 60 giorni

dalla scadenza del contratto, se vuoi fare effettivamente il ricorso. In tal caso puoi rivolgerti alla Camera del Lavoro - CGIL di Pistoia (Via Puccini, 104) o di Montecatini (via Martiri, 9) per valutare con i nostri operatori se sussistono le condizioni per procedere. Porta con te il contratto di lavoro e le buste paga, saranno utili per valutare la legittimità del contratto e l'opportunità di avviare il ricorso.

IMPORTANTE

Per impugnare la risoluzione dei contratti a termine, delle somministrazioni, dei contratti a progetto e' necessario che gli stessi vengano portati a termine; le dimissioni del lavoratore prima della scadenza del contratto impediscono l'impugnazione dello stesso.

CGIL VENERDÌ 6 MAGGIO 2011 SCIOPERO GENERALE INTERA GIORNATA

**SALVO DIVERSA INDICAZIONE
DELLA PROPRIA CATEGORIA**

TRENTAQUATTRO MESI DI GOVERNO BERLUSCONI HANNO IMPOVERITO IL PAESE, DEPRESSO L'ECONOMIA, AUMENTATO LA DISOCCUPAZIONE E LA PRESSIONE FISCALE, ABBASSATO LE TUTELE AI LAVORATORI, TAGLIATO LO STATO SOCIALE, PENALIZZATO I PENSIONATI, UMILIATO IL LAVORO E LA DIGNITÀ DELLE DONNE

LA SCURE SU SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA COLPISCE IL FUTURO DEI GIOVANI; I TAGLI ALLA CULTURA MORTIFICANO LA STORIA E L'ARTE DEL NOSTRO PAESE

SONO CRESCIUTE LE DISUGUAGLIANZE, SI E' RIDOTTO IL SOSTEGNO ALLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI, AI DISABILI, AI POVERI

NEL FRATTEMPO SONO AUMENTATI GLI ACCORDI CHE ESCLUDONO LA CGIL (MECCANICI, FIAT, PUBBLICO IMPIEGO, COMMERCIO) SENZA CHE, PER ALTRO, I LAVORATORI POSSANO ESPRIMERSI CON UN VOTO SUL MERITO DELLE INTESE CHE LI RIGUARDANO. ANCHE PER EVITARE QUESTA SOTTRAZIONE DI DEMOCRAZIA LA CGIL HA PRESENTATO UN'APPOSITA PROPOSTA SULLA DEMOCRAZIA SINDACALE



MANIFESTAZIONE A PISTOIA

ore **9,30** **CONCENTRAMENTO PORTA LUCCHESE**
ore **10,30** **CONCLUSIONE PIAZZA DUOMO**

6 Maggio SCIOPERO GENERALE

6 مع بارضاً وىام

6 mai GREVE GENERALE

May 6th GENERAL STRIKE

6 de mayo HUELGA GENERAL

6. Mai GENERALSTREIK

6 Maj grevë të përgjithshme

5月6日大罷工

6 May PANGKALAHATANG Strike

6 мая всеобщая забастовка

6 mai greva generală

6 травня загальний страйк

UNO SCIOPERO GENERALE A SOSTEGNO DI PROPOSTE CONCRETE PER IL LAVORO E PER IL PAESE

- 1** **Per uscire dalla crisi ed avviare la crescita**
- difendere il lavoro con un sistema di ammortizzatori sociali che copra tutti coloro che lo hanno perso, per promuovere "buona" occupazione e nuove occasioni di impiego;
 - potenziare l'economia italiana, mediante investimenti, spesa in opere pubbliche, innovazione e ricerca, controllo sui prezzi, qualificazione della Pubblica Amministrazione.

- 2** **Per difendere i redditi**
- un fisco più giusto, attraverso una vera lotta all'evasione (che ogni anno sottrae circa 3.000 euro ad ogni contribuente onesto);
 - un fisco più leggero per le famiglie di lavoratori e pensionati che porti mediamente 100 euro in più ogni mese;
 - un fisco più pesante su transazioni speculative, rendite e grandi ricchezze.

- 3** **Per una nuova politica industriale e per rilanciare gli investimenti**
- riordino degli incentivi per un maggiore e migliore sviluppo, puntando sui programmi di ricerca e di innovazione industriale, con particolare attenzione al Mezzogiorno;
 - nuove misure per il sistema produttivo per portarlo verso settori e prodotti sostenibili, ad alto valore tecnologico e di conoscenza;
 - favorire la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese.

- 4** **Per la scuola pubblica, l'università, la ricerca**
- investimenti sulla conoscenza e sul diritto allo studio;
 - sviluppo della qualità per la scuola pubblica, l'università e la ricerca;
 - considerare la cultura come un investimento per la crescita civile, morale ed economica;
 - valorizzare il patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale del Paese.

- 5** **Per un welfare diffuso e di qualità**
- rifinanziare adeguatamente il Servizio sanitario, il Fondo per le politiche sociali, il Fondo per la non autosufficienza;
 - definire un piano nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale.

- 6** **Per un adeguato livello delle pensioni e del benessere oltre il lavoro**
- meccanismi di rivalutazione delle pensioni, riconoscere la 14^a;
 - garantire alle future generazioni un reddito da pensione adeguato;
 - ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile.

- 7** **Per i giovani e per il futuro**
- avviare interventi straordinari per creare occupazione, sradicare la precarietà;
 - costruire un sistema di welfare che dia ai giovani autonomia dalla famiglia.

- 8** **Per le donne, una battaglia per la dignità**
- introdurre incentivi fiscali all'occupazione;
 - garantire la tutela concreta della maternità, introdurre il congedo obbligatorio di paternità;
 - una legge che impedisca il licenziamento "preventivo" come le dimissioni in bianco.

- 9** **Per il lavoro pubblico**
- rinnovo dei contratti nazionali e dei contratti integrativi contro ogni accordo separato;
 - immediato rinnovo delle RSU;
 - blocco dei licenziamenti dei precari e definizione di un piano occupazionale.

- 10** **Per una politica di accoglienza e cittadinanza attiva dei migranti**
- regolarizzare i lavoratori immigrati per sconfiggere la piaga del lavoro nero;
 - fornire i livelli essenziali di welfare;
 - regolare i diritti di cittadinanza per superare le discriminazioni a partire dal diritto di voto.

- 11** **Per un federalismo solidale ed efficace a livello regionale e comunale**
- definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali affinché il federalismo non divida ulteriormente il Paese;
 - garantire agli Enti Locali le risorse per i diritti sociali, il welfare e l'equità della tassazione;
 - promuovere l'integrazione socio-sanitaria investendo nei servizi territoriali e nella riqualificazione della rete ospedaliera.

- 12** **Per più democrazia nei luoghi di lavoro**
- eleggere ed estendere le RSU in tutti i settori privati;
 - misurare la rappresentatività delle organizzazioni sindacali sulla base degli iscritti e dei voti ricevuti nelle elezioni delle RSU;
 - garantire ai lavoratori la possibilità di esprimere un voto vincolante sugli indirizzi e sugli esiti contrattuali, ancora di più in presenza di accordi separati.

Da Assisi: Difendiamo i diritti umani, fermiamo la guerra!

Si è concluso il pomeriggio del 17 aprile scorso il 29° Seminario nazionale della Tavola della pace dedicato a Vittorio Arrigoni. Oltre trecento i partecipanti giunti da ogni parte d'Italia. Flavio Lotti: "Abbiamo bisogno di ripensare e ricostruire il movimento per la pace a partire da ciascuna delle nostre città. A ciascuno di fare qualcosa."

Difendere i diritti umani e fermare la repressione. Inviare una Commissione d'inchiesta dell'Onu in tutti quei paesi dove sono in corso violente repressioni. Il pensiero della Tavola della pace, riunita per tre giorni ad Assisi, è innanzitutto rivolto a tutte quelle persone che da settimane sono oggetto di una violenta repressione in Siria, Bahrein, Yemen. "Abbiamo il dovere di soste-

nere concretamente chi sta lottando per la libertà e la democrazia, la dignità, la giustizia, ha dichiarato Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace, concludendo i lavori dell'incontro di Assisi. I governi occidentali non possono fare la guerra in Libia e fingere di non vedere il sangue che scorre in tanti altri paesi del Medio Oriente."

"Di fronte alla tragedia che si sta consumando in Libia - continua Lotti - l'alternativa è tra continuare la guerra o fare ogni sforzo per fermarla. Fermarla non vuol dire risolvere il problema. Vuol dire evitare che peggiori. Il primo obiettivo dell'Italia, dell'Europa e della Comunità internazionale oggi deve essere fermare la guerra per fermare la strage di civili, rompere la spirale della violen-



za prima che la sua morsa diventi troppo stretta. Dobbiamo puntare ad una tregua che consenta di portare aiuto alla popolazione di Misurata e poi raggiungere il cessate il fuoco. La politica deve strappare alle armi il controllo della situazione. Non aggiungerne altre. È venuto il tempo di chiudere con i bombardamenti e inviare una vera e propria missione dell'Onu sotto la guida del Segretario Generale in grado di proteggere realmente i civili."

"Di fronte all'inquietante uccisione di Vittorio Arrigoni chiediamo al governo italiano di fare ogni sforzo perché sia fatta piena luce sulla vicenda e di assumere una forte iniziativa politica per mettere fine all'assedio di Gaza. Ai media e in particolare alla Rai, servizio pubblico, chiediamo di continuare il lavoro di Vittorio: tenere i riflettori accesi su Gaza

fino a che il mondo non vorrà scrivere la parola pace in Terra Santa."

La tre giorni della Tavola della pace nella città di Assisi, che ha visto la partecipazione di oltre trecento giovani, gruppi, associazioni, amministratori locali, insegnanti e giornalisti, si è conclusa con l'approvazione di un ampio piano di lavoro che culminerà con il Meeting dei 1000 giovani per la pace e la Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza dei popoli del 25 settembre 2011. "Abbiamo bisogno di ripensare e ricostruire il movimento per la pace a partire da ciascuna delle nostre città.

Se davvero vogliamo la pace non possiamo che cominciare dai luoghi dove viviamo promuovendo accoglienza e rispetto dei diritti umani per tutti.

A ciascuno di fare qualcosa".



BANDA IMPROVVISA in camicia rossa per i 150 anni dell'Unità d'Italia

Il 18 Marzo scorso la CGIL di Pistoia, insieme alla Legacooperative, alla Sezione Soci Coop e con la collaborazione del CUDIR (Comitato Unitario Difesa Istituzioni Repubblicane) ha celebrato il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

L'iniziativa a ingresso libero, si è tenuta al Teatro Bolognini di Pistoia per l'occasione stracolmo di gente. Uomini e donne, giovani e anziani, entusiasti per lo strabiliante spettacolo proposto dalla "BANDA IMPROVVISA IN CAMICIA ROSSA" che fra narrazione, canzoni e musiche ha raccontato, attraverso frammenti di storia, episodi della lotta per l'Unità d'Italia, le retrovie della storia ufficiale su quei ragazzi che fecero l'Italia.



Gita a Strasburgo con visita al Parlamento Europeo dall'8 all'11 Maggio 2011

Quota di Partecipazione € 375,00 - Per iscritti CGIL e Auser € 275,00

La quota comprende:

Viaggio in Bus GT, Hotel 4 stelle mezza pensione, pranzo prenotato in ristorante per il 2° e 3° giorno, guida per visita città di Strasburgo e per la strada dei Vini.

Per informazioni SPI CGIL Pistoia Tel. 0573 378542

Per non dimenticare

"Una passione violenta.
Storia dello squadristico fascista a Pistoia."
Una targa alla memoria ed un libro
di Stefano Bartolini

Il 29 aprile il Comitato Unitario per la Difesa delle Istituzioni Repubblicane del Comune di Pistoia ha voluto commemorare le vittime della violenza fascista, troppo spesso dimenticate e cancellate nella retorica della dittatura che mandava la gente in vacanza. Il Cudir ha voluto ricordare che il fascismo fu un regime che nacque con la violenza, e non con una violenza casuale e incontrollata, ma diretta, finalizzata, scagliata contro alle organizzazioni degli avversari ed ai singoli, col chiaro intento di distruggere, con la virulenza squadrista, le organizzazioni popolari: cooperative, circoli ricreativi. La violenza fu dunque un elemento cardine, costituiva strumento e linguaggio politico, progetto politico volto a una realizzazione totalitaria dove non c'era spazio per un'altra idea di Italia.

In piazza San Francesco, sul muro dell'ex casa del fascio, è stata scoperta una targa in ricordo di Fabio Gori e Giuseppe Migliorini, uccisi dai fascisti durante la repressione dello sciopero legalitario nel 1922. La scelta del Cudir capovolge finalmente il significato di quell'edificio, e lì dove il regime volle celebrarsi vi inchioda la denuncia delle sue atrocità.

Insieme alla targa, nell'adiacente saletta Gramsci, sempre all'interno dell'ex casa del fascio, è stata presentata una ricerca storica su quel periodo ad opera di Stefano Bartolini, dal titolo *Una passione violenta. Storia dello squadristico fascista a Pistoia. 1919-1922*. Alla presenza del Sindaco, di rappresentanti dell'ANPI e del Comitato per la difesa della Costituzione, si è discusso di un libro che, con l'intento di ricostruire le vicende svoltesi nei territori dell'intera provincia, per la prima volta ricostruisce dettagliatamente tutti gli atti di violenza, anche di quella spicciola, che contrassegnarono le tappe della conquista fascista del potere locale e nazionale. Dalla distruzione della Camera del Lavoro il 5 maggio del 1921 fino alle persecuzioni ai danni di Tito Eschini, Francesco Barghini e altri, passando per le spedizioni punitive sulla montagna, per l'uccisione di Torello Giuntini a Quarrata, il lavoro ci racconta mese per mese, giorno per giorno, il clima di quell'epoca, e ce ne illustra le dinamiche, le motivazioni, ci mette di fronte alle connivenze delle autorità, alla strategia dei fascisti.

ALL'ULTIM'ORA La Camera del Lavoro devastata dai fascisti

Mentre il giornale è già in macchina, apprendiamo con rammarico che i fascisti, per rappresaglia ad un incidente avvenuto in Porta al Borgo fra un operaio ed un fascista — ed ignoriamo come e da chi dei due provocato — hanno commesso una delle tante eroiche prodezze, hanno cioè devastato i locali della Camera del Lavoro, rompendo vetri, distruggendo gli impianti elettrici, e l'apparecchio telefonico, e rovinato il mobilio e buttato e portato via le carte e gli opuscoli che ivi si trovavano.

Lo spazio ed il tempo non ci permettono di commentare il fatto. Ripetiamo soltanto ai nostri compagni ed alla classe lavoratrice organizzata di tenere bene a posto i propri nervi, di non lasciarsi vincere dagli scatti o dagli impulsi, siano pure generosi, per mantenersi calmi e valutare con serenità la situazione che viviamo. Assolutamente non bisogna dare pretesti e motivi ai fascisti onde poter far esercitare la loro opera di guerra civile.

Festini di sangue non ne devono avvenire e le nefitiche galere non devono rigurgitare a nostro danno.

Ai fascisti poi diciamo: ponderino bene le loro azioni violente e criminose, perchè Pistoia proletaria non è città di conquista e la classe lavoratrice a mala voglia si è mantenuta passiva per l'opera dei suoi dirigenti. Se per ipotesi, la colpa fosse pure di un gregario di un partito o di un organizzatore, non si può far risalire la responsabilità al Partito o alla organizzazione di cui questi fa parte.

Non dimentichino che ogni cosa ha il suo limite oltre il quale la corda tirata, e tirata finirà per spezzarsi — malgrado il nostro ardente desiderio — ed allora... chi ha seminato vento raccoglierà fatalmente tempesta.

Articolo de "L'Avvenire" del 6 Maggio 1921

REFERENDUM

12 e 13 Giugno

UN IMPEGNO STRAORDINARIO

per raggiungere il quorum necessario
a rendere validi i referendum e

far vincere i **SI**

Un impegno che continua anche dopo
il colossale inganno del Governo per aggirare
il referendum sul nucleare.

Milioni di cittadini hanno sottoscritto la richiesta di referendum, che si terranno il 12 e 13 Giugno, per difendere i beni comuni, l'ambiente, la sicurezza e la qualità della vita, lo hanno fatto raccogliendo le firme con una straordinaria esperienza dal basso nel quasi totale silenzio degli organi di informazione. Grazie a queste donne ed a questi uomini nella prossima primavera l'intero popolo italiano, sarà chiamato a pronunciarsi su una grande battaglia di civiltà per dire no alla privatizzazione dei beni comuni e per difendere l'ambiente, la qualità della vita e lo sviluppo economico e sociale contro la logica del profitto e delle privatizzazioni. Ora che il governo sta tentando di evitare il referendum sul nucleare, dobbiamo comunque andare avanti con un IMPEGNO STRAORDINARIO per raggiungere il quorum ai referendum contro la privatizzazione dell'acqua e il legittimo impedimento e, per smascherare il colossale inganno del Governo sul nucleare, dobbiamo incalzarlo affinché si avvii un confronto serio su un "Nuovo Piano Energetico Nazionale" che metta al centro le energie rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica. A questo fine, un primo momento importante di iniziativa è dare il pieno sostegno alla lotta dei lavoratori del settore fotovoltaico che, nei giorni scorsi, hanno incrociato le braccia contro il pesante taglio degli incentivi alle energie rinnovabili. Si è trattato del primo sciopero nazionale dei lavoratori di un settore nuovo, quello del solare, un settore che oggi occupa 120.000 addetti e che apre grandi prospettive per lo sviluppo sostenibile. Un momento di protesta che ha visto scendere in piazza anche gli imprenditori per dire no ad un decreto che, nel mettere mano pesantemente al sistema degli incentivi, non solo pone un grosso limite al possibile sviluppo delle energie rinnovabili, ma condanna l'intero settore, forse l'unico, che sta producendo incremento occupazionale in questo momento di crisi, ad una brusca battuta di arresto. Una questione che la CGIL rilancerà anche in occasione dello SCIOPERO GENERALE Nazionale del prossimo 6 Maggio per sostenere la richiesta avanzata al governo dai lavoratori del settore, per la sospensione immediata del provvedimento taglia-incentivi e per l'apertura di un tavolo di confronto nazionale sulle prospettive delle energie rinnovabili.

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ:

UNA VERGOGNOSA DISCRIMINAZIONE PER I RAGAZZI DIVERSAMENTE ABILI



Sede: Via Puccini, 104 -
51100 Pistoia
Tel. 0573.3781
Aut. Trib. Pistoia n. 150
del 19/11/1970
Iscr. R.O.C. n. 10501

Direttore Responsabile
Stefano Baccelli
Direttore Editoriale
Sergio Frosini

Fotocomposizione:
Il Micco s.r.l.
Stampa:
Nuova Cesat (FI)

E' apparsa di recente, su un quotidiano nazionale, la lettera di una mamma che lamenta come quest'anno sia impossibile per suo figlio, cieco, partecipare insieme ai suoi compagni ai Giochi della Gioventù.

Questasarebbelaconseguenza dei tagli imposti dal ministro Gelmini alla scuola pubblica, che non consentono l'impiego degli insegnanti di sostegno indispensabili per la partecipazione ai Giochi dei ragazzi e delle ragazze 'diversamente abili'.

Forse il ministro non ha ancora trovato il tempo di leggere la nostra Costituzione (che pure è in vigore dal 1948) o non ricorda che il secondo comma dell'articolo 3 recita che "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico

e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...".

Impedire l'emarginazione di ragazzi che sono già stati colpiti dalla sfortuna è dunque compito irrinunciabile della scuola pubblica, che la signora Gelmini dovrebbe impegnarsi a far funzionare, anche da questo punto di vista, sempre meglio.

E la mancanza di risorse economiche non può certo essere una motivazione accettabile, da parte di un governo disposto a spendere centinaia di milioni di euro pur di non far votare i referendum su acqua, nucleare e 'processo breve' negli stessi giorni delle elezioni amministrative, nel tentativo di impedire il raggiungimento del quorum

necessario alla loro validità. Proprio in nome della Costituzione repubblicana, che ha giurato di rispettare ed attuare, vogliamo invitare il ministro Gelmini a garantire a tutti gli allievi/e delle scuole italiane la possibilità di partecipare a una manifestazione che dovrebbe essere un momento di gioia e allegria.

In caso contrario facciamo sin da ora appello ai genitori, agli insegnanti e agli stessi studenti affinché questa inammissibile forma di discriminazione, venga denunciata e ostacolata con tutte le forme di protesta possibili, compresa la NON PARTECIPAZIONE ai Giochi.

**Comitato Unitario Pistoiese
Per La Difesa Della
Costituzione**

Il dramma degli Incidenti sul lavoro!

790.112 gli infortuni sul lavoro in un anno.
262.233 riguardano giovani sotto i 35 anni
1.053 i lavoratori morti sul lavoro in un anno
295 sono le vittime con meno di 35 anni.
114 i morti sul lavoro nel primo trimestre 2011
25% in più rispetto allo stesso periodo del 2010

La drammaticità di questi dati deve spingere a riflettere seriamente sulla reale situazione del mondo del lavoro. Da un lato c'è il ricatto occupazionale provocato da una disoccupazione crescente a cui è da aggiungere la forte presenza di lavoro irregolare. Dall'altro lato, quello 'fortunato' di chi ha un lavoro con un contratto, ci sono tanti lavoratori più o meno qualificati che operano spesso in condizioni di fatica e di pericolo".

Le difficili condizioni di lavoro si traducono in difficili condizioni di salute, tanto da provocare malesseri fisici e psicologici che caratterizzano una parte rilevante di lavoratori. un lavoratore su tre soffre di mal di schiena (30,4%) e un lavoratore su tre soffre di stress, depressione, ansia o ha problemi di insonnia (34,4%) a causa del proprio lavoro.

La sofferenza sul lavoro, è un elemento drammaticamente presente ed il lavoro è troppo spesso un vettore di sfruttamento piuttosto che uno strumento capace di favorire la tutela, l'emancipazione individuale e la promozione sociale. Per questo è urgente trovare risposte che mirino ad elevare la qualità complessiva dei processi di lavoro italiani, a creare reali condizioni di sicurezza per i lavoratori e norme di legge che ne garantiscano il massimo rispetto.

Ambiente, 7 comuni su 10 a rischio idrogeologico

Investire per la messa in sicurezza del territorio significa salvare vite umane, orientare lo sviluppo verso la sostenibilità ambientale e creare migliaia di posti di lavoro

QUESTI I DATI:

5.581 i Comuni italiani a rischio idrogeologico.
21.551 Kmq l'area di territorio coinvolta, di cui:
21,2% aree franabili,
15,8% alluvionabili,
32% alluvionabili e franabili.
44 i miliardi di euro per la difesa del suolo attestati dalla "Commissione Ambiente" della Camera.
55 i milioni di euro (19 milioni in meno rispetto all'anno precedente) stanziati dal Governo nel 2010
100.000 i posti di lavoro che si potrebbero creare.

PER LA CGIL,

investire per la messa in sicurezza del territorio e dei sistemi idrogeologici significa innanzitutto "prevenire" e "non intervenire a catastrofe avvenuta" e visti gli ingenti danni arrecati ai beni e soprattutto la perdita di moltissime vite umane, si potrebbe evitare così un problema di notevole rilevanza che oltretutto pregiudica seriamente la possibilità di sviluppo economico e socio-culturale, sia sul breve che sul lungo periodo. Ma, investire sulla messa in sicurezza del territorio, significa anche sostenere l'occupazione. Infatti, con un piano decennale capace di investire qualche miliardo di euro all'anno si avrebbero degli effetti sull'occupazione stimabili in oltre 100mila posti di lavoro su base annua. Investire significa quindi rimettere in sicurezza il suolo e i sistemi idrici, ma anche riorientare lo sviluppo verso la sostenibilità ambientale e sociale e sostenere l'occupazione. Un fatto questo di fondamentale importanza soprattutto in un periodo di crisi come quello che sta attraversando oggi il nostro Paese.

365 GIORNI CON CAAF CGIL

CGIL
CAAF

Gennaio							Febbraio							Marzo							Aprile						
LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
					1	2		1	2	3	4	5	6		1	2	3	4	5	6					1	2	3
3	4	5	6	7	8	9	7	8	9	10	11	12	13	7	8	9	10	11	12	13	4	5	6	7	8	9	10
10	11	12	13	14	15	16	14	15	16	17	18	19	20	14	15	16	17	18	19	20	11	12	13	14	15	16	17
17	18	19	20	21	22	23	21	22	23	24	25	26	27	21	22	23	24	25	26	27	18	19	20	21	22	23	24
24	25	26	27	28	29	30	28	29	30	31	28	29	30	31	25	26	27	28	29	30							
31																											

Maggio							Giugno							Luglio							Agosto						
LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
						1			1	2	3	4	5					1	2	3					1	2	3
2	3	4	5	6	7	8	6	7	8	9	10	11	12	4	5	6	7	8	9	10	8	9	10	11	12	13	14
9	10	11	12	13	14	15	13	14	15	16	17	18	19	11	12	13	14	15	16	17	15	16	17	18	19	20	21
16	17	18	19	20	21	22	20	21	22	23	24	25	26	18	19	20	21	22	23	24	22	23	24	25	26	27	28
23	24	25	26	27	28	29	27	28	29	30	25	26	27	28	29	30	31	29	30	31							
30	31																										

Settembre							Ottobre							Novembre							Dicembre						
LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
			1	2	3	4					1	2			1	2	3	4	5	6				1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11	3	4	5	6	7	8	9	7	8	9	10	11	12	13	5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18	10	11	12	13	14	15	16	14	15	16	17	18	19	20	12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25	17	18	19	20	21	22	23	21	22	23	24	25	26	27	19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30			24	25	26	27	28	29	30	28	29	30	26	27	28	29	30	31					
							31																				

CUD

• **28 FEBBRAIO** il datore di lavoro o l'ente pensionistico rilasciano al contribuente il mod. CUD e la certificazione obbligatoria relativa ad altri redditi.

RICORDATI di controllare se sul CUD 2011 hai cifre riferite ai punti 97, 99 e 101. Rivolgiti al CAAF CGIL: puoi ottenere un rimborso.

Scadenze
fiscali
2011

ICI

• **16 GIUGNO** pagamento della prima rata di acconto o di un unico versamento a saldo.

• **30 SETTEMBRE** ultimo giorno utile (salvo diverse regole e termini stabiliti dai comuni) per la presentazione della dichiarazione ICI relativa agli immobili posseduti nell'anno precedente, nei casi in cui gli elementi rilevanti ai fini dell'imposta dipendano da atti per i quali non sono applicabili le procedure telematiche.

• **16 DICEMBRE** pagamento del saldo.

730

• **31 MAGGIO** ultima data per la presentazione della dichiarazione al CAAF da parte dei dipendenti/pensionati.

• **DA LUGLIO** il sostituto d'imposta dei dipendenti deve effettuare i rimborsi o trattenere le somme a debito.

• **DA AGOSTO/SETTEMBRE** gli enti pensionistici effettuano i rimborsi o trattenono le somme a debito.

• **30 SETTEMBRE** ultimo giorno per comunicare per iscritto al sostituto d'imposta l'annullamento o la riduzione dell'acconto di novembre.

• **25 OTTOBRE** ultima data per la presentazione del mod. 730 integrativo al CAAF da parte dei dipendenti/pensionati.

• **30 NOVEMBRE** il sostituto d'imposta deve trattenere la seconda o unica rata di acconto.

• **ENTRO DICEMBRE** il sostituto d'imposta deve rimborsare le somme del mod. 730 integrativo.

UNICO

• **16 GIUGNO** ultimo giorno utile per effettuare i versamenti senza maggiorazioni con il mod. F24.

• **18 LUGLIO** ultimo giorno utile per effettuare i versamenti con la maggiorazione dello 0,4% con il mod. F24.

• **30 SETTEMBRE** ultimo giorno utile per la presentazione della dichiarazione predisposta dal CAAF oppure per la presentazione della dichiarazione predisposta dal contribuente pagando il corrispettivo previsto dal CAAF.

• **30 NOVEMBRE** ultimo giorno utile per il versamento del secondo o unico acconto con il mod. F24.

• **29 DICEMBRE** ultimo giorno utile per la presentazione della dichiarazione omessa nei termini (30 settembre) con il pagamento di una sanzione di euro 21,00 più le sanzioni e gli interessi riguardanti i tributi.



Nel 2011
i lavoratori
dipendenti
hanno diritto
a un rimborso
di tasse

Straordinario!

Negli anni 2008 e 2009 molte imprese non hanno applicato la prevista agevolazione della tassazione al 10% sul lavoro straordinario e notturno, producendo così un danno ai lavoratori in termini di maggiori imposte pagate all'erario.

Oggi è possibile il rimborso tramite la Dichiarazione dei redditi 730 o UNICO 2011.

Per maggiori informazioni rivolgiti al delegato aziendale della CGIL, o presso la sede CAAF CGIL più vicina.

Numero Verde
800 730 800

per i cellulari: 199 100 730
al costo del piano tariffario del tuo gestore

CGIL
CAAF
 toscana

www.caaftoscana.it

IMPORTANTE DALL'UFFICIO FISCALE CGIL

31 Maggio scade il termine
per la presentazione della dichiarazione dei redditi Mod. 730

Per la compilazione
PRENOTA AL NUMERO VERDE GRATUITO

Numero Verde
800 730 800

PER I CELLULARI: 199 100 730
al costo del piano tariffario del tuo gestore

Il CAAF CGIL effettua su appuntamento la compilazione delle pratiche 730 - ICI - UNICO - ISEE - RED - ICRI - SUCCESSIONI - COLF - BADANTI

TARIFE AGEVOLATE PER GLI ISCRITTI CGIL

Per qualsiasi informazione puoi rivolgerti presso la nostra sede più vicina

PISTOIA
Via Puccini, 104
tel. 0573 3781

LAMPORECCHIO
Via G. Falcone, 5
tel. 0573 81266

**MONTECATINI
TERME**
Viale dei Martiri, 9
tel. 0572 94031

AGLIANA
Via Roma, 38
tel. 0574 751110

LARCIANO
Via Roma, 20
Angolo Piazza V. Veneto
tel. 0573 837893

PESCIA
Via Galeotti, 55
tel. 0572 47029

BELVEDERE (PT)
Via Vecchio Olivetto, 1
tel. 0573 904184

MONSUMMANO T.
Piazza Giusti, 395
tel. 0572 952999

QUARRATA
Via Vespucci, 47
tel. 0573 739243

BORGO A BUGGIANO
Piazza del Mercato, 2
tel. 0572 318174

MONTALE
c/o circolo Arci
Via M. Libertà, 54
tel. 0573 959408

**SAN MARCELLO
PISTOIESE**
Via Marconi, 57
tel. 0573 630131

FORNACI (PT)
Via G. Gentile, 40/S
tel. 0573 450880